



[Manuale d'uso per il Digital Storytelling]



[Manuale d'uso per il Digital Storytelling]

Scritto da Jason Ward e Andrea Bullivant

**Questo documento supporta il manuale di formazione per il DST
scritto da Dàvid BÀN e Balázs Nagy**



Questo materiale da apprendimento è stato prodotto all'interno del progetto
“**I-DIGital Stories – Stories Educational Learning Facilities**” finanziato dalla
Commissione Europea (2015-1-IT02-KA204-015181).



Questo materiale è concesso con licenza Creative Commons, 2017

Ciò significa che si è liberi di copiare, distribuire e mostrare parti di testo e immagini o la versione completa, a condizione che venga esplicitamente dato credito a **Jason Ward e Andrea Bulivàn** per la creazione di questo manuale, **Dávid Bán e Balázs Nagy** per la creazione del manuale di formazione “**I-DIGital Stories – Stories Educational Learning Facilities**”.

Tuttavia, se si vuole distribuire una versione modificata del nostro materiale, prima di farlo è necessario chiedere l'autorizzazione e il lavoro risultante deve essere distribuito con la medesima licenza o una simile e certamente non a scopi commerciali.

Crediti fotografici: http://idigstories.eu/IO_credits



Questo progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea. Questa pubblicazione rispecchia solo l'opinione dell'autore, la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile di alcun utilizzo che possa essere fatto delle informazioni contenute al suo interno.



Il manuale d'uso DST

Lo scopo del manuale d'uso per il digital storytelling (DST) è quello di fornire una rapida, ma soprattutto pratica, guida su come gestire un workshop DST. Si basa sul manuale di formazione e condivide consigli e raccomandazioni derivati da workshop effettuati in vari contesti.

Il formato è simile a quello del manuale di formazione, ma con l'aggiunta di esempi di attività e riflessioni presi dallo studio di alcuni casi, parte di questi sono pensati per aiutare formatori che lavorano con gruppi più complessi. Una serie di schede presenti sul sito di DST offrono una guida per il seguente processo:

- Trovare il tuo gruppo
- Iniziare
- Creare una storia
- Creare una storia digitale
- Lavorare su argomenti delicati
- Condivisione e conclusione

Come usare questo manuale

Ogni capitolo contiene una lista di consigli per i formatori, comprensiva di rappresentazione visiva sotto forma di video, materiale più approfondito e spunti

di riflessione. Le sezioni pratiche contengono link a risposte video su come usare alcuni software digitali (Apple Imovie).

Raccomandazioni

1. Non è necessario leggere tutte le sezioni di questo manuale, ma consigliamo di leggere interamente il manuale di formazione.
2. Si consiglia di guardare almeno 5 video di precedenti workshop DST.
3. E' preferibile avere esperienza nella gestione di workshop o nel training di gruppi.
4. E' necessario un minimo di competenza con i media digitali.

Il manuale di formazione e il manuale d'uso sono stati progettati per guidarti attraverso il processo di gestione del tuo workshop anche se ti consigliamo di seguire un workshop DST o di creare una tua storia digitale per poter capire a fondo il processo. Inoltre, la tua digital storytelling potrà essere condivisa quando gestirai il tuo workshop.

Contenuti

1. Introduzione

2. Metodologia

3. Risultati

4. Conclusioni

5. Bibliografia

6. Allegati

7. Note

8. Indici

9. Tabelle

10. Figure

11. Glossario

12. Elenco dei contenuti

13. Sommario

14. Conclusioni

15. Bibliografia

1. Trovare il tuo gruppo	7
2. Iniziare	12
3. Creare una storia	18
4. Creare una digital storytelling	24
5. Lavorare su argomenti sensibili	29
6. Condividere e terminare il lavoro	35
7. Moduli	40

1 Trovare il tuo gruppo



Questo capitolo si concentra su ciò che va considerato prima di gestire un workshop DST; come per esempio la posizione, la pubblicità e l'organizzazione del tempo.

Obiettivi:

1. Idee pratiche e considerazioni da fare prima di scegliere un gruppo con cui lavorare e come pubblicizzarlo correttamente
2. Assicurarsi che i partecipanti capiscano cosa significa fare parte di un workshop DST



http://idigstories.eu/Trovare_il_tuo_gruppo



Suggerimenti:

1. **Sai precisamente qual è lo scopo del workshop?**

Hai già in mente un tema o lo devono scegliere i partecipanti? Ognuno creerà una propria storia o se ne creerà una tutti insieme?

2. **Il tuo gruppo è aperto o chiuso?**

Chiunque può unirsi al gruppo o può farlo solo chi è selezionato? Hai già in mente il tuo gruppo?

3. **Hai già lavorato in questo gruppo?**

Bambini, rifugiati, giovani disoccupati. Hai abbastanza esperienza per portare a questo gruppo ciò di cui necessita?

4. **Come troverai il contatto?**

Scuole, comunità, volantini? Hai già contattato o ti servono consigli?

5. **Sanno già cosa portare?**

Computer, foto, auricolari, software per l'editing (già installato). I tuoi partecipanti sanno già di cosa hanno bisogno?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**
- **Attività**

Aspetti pratici

Obiettivi, problemi e beneficiari

- Quali sono i tuoi obiettivi? Cosa ci guadagneranno i partecipanti ad essere parte di questo gruppo?
- Quali problemi potrebbero presentarsi?
- Chi ci guadagnerà subito e chi avrà un beneficio a lungo termine?

Il tuo gruppo è aperto o chiuso?

- Gruppo aperto – le persone sono invitate ad unirsi grazie a una promozione tramite volantini. Questo rende il gruppo aperto a chiunque (anche se sarà probabilmente necessaria una differenziazione tra adulti e bambini)
- Gruppo chiuso – un gruppo di individui selezionati che fanno probabilmente parte della stessa categoria, per esempio bambini che fanno parte dello stesso gruppo scolastico, rifugiati o persone in cerca di asilo
- I membri del gruppo si sono già incontrati? Ciò farà una grande differenza nei legami tra i membri del gruppo

Sei davvero convinto di voler lavorare con questo gruppo?

- Hai mai lavorato con questo gruppo? Non tanto con questi stessi individui quanto con la categoria di cui fanno parte. Per esempio bambini o giovani disoccupati
- Può essere utile inserire nel gruppo persone che hanno già partecipato a progetti passati.

Pubblicizzazione

Cosa?

- Le tue date e tuoi orari sono stati chiariti? Bisogna scegliere con cura quante ore e giorni da dedicare al workshop e se gli incontri saranno consecutivi o se passerà del tempo tra uno e il seguente. A volte sarà necessario scendere a compromessi con il fornitore del luogo e i partecipanti stessi. La scelta più comune è 3 giorni, ma se alcuni impegni lo impediscono allora il workshop si può svolgere di sera una volta a settimana, purché l'editing dei video e lavori simili siano svolti tra un incontro e l'altro
- I partecipanti sanno già cosa portare? Computer, software, mouse e che tipo di foto?

Perché?

- Questo si collega ai tuoi obiettivi ma assicurati di chiarire ai possibili partecipanti cosa ci possono guadagnare

Come?

- Inviti privati, volantini o altro, questo dipende dal tipo di gruppo e se conosci già i possibili partecipanti

Ricorda che diversi tipi di comunicazione sono accessibili a diversi tipi di gruppi; per esempio i social media possono funzionare con i giovani ma non con altre categorie.

Creare un “luogo sicuro”

Le persone sanno a cosa stanno partecipando?

La creazione di un luogo sicuro inizia dall'identificazione e la pubblicizzazione del gruppo. Oltre alle considerazioni comprese nella precedente lista, è importante includere informazioni che esplicitino l'impegno richiesto, come per esempio l'importanza di essere presenti ad ogni incontro.

Momento di riflessione

Chi ha bisogno di aiuto aggiuntivo?

Barriere linguistiche, la mancanza di conoscenze tecniche, l'accesso alle fotografie – come affronterai tali problemi?

Barriere linguistiche

E' difficile lavorare con un gruppo composto da diverse nazionalità. I partecipanti potrebbero avere difficoltà ad esprimersi in una lingua diversa dalla loro lingua madre. Diversi background culturali possono creare un ambiente attraente ma a volte possono esserci malintesi. E' per questo che consigliamo di gestire la prima sessione di DST con un gruppo con cui si ha già lavorato, cosicché si sappia già di che supporto hanno bisogno

Mancanza di conoscenze tecniche

Cerca di capire subito il livello di conoscenze tecniche del gruppo. Se pensi che il tuo gruppo possa avere problemi a lavorare con la tecnologia ricorda che molto tempo sarà speso nell'insegnare e supportare

i partecipanti. Assicurati che i partecipanti facciano quanto più lavoro preparatorio possibile, come per esempio scaricare il software video che è stato scelto.

Immagini

Avvisare i partecipanti che devono preparare le immagini prima dell'incontro è sempre una buona idea. Un'altra buona idea è quella di tenere le immagini su una memoria esterna come una penna USB o una memoria SD. Così facendo si riduce il tempo necessario a preparare il copione e si permette una veloce creazione di storie digitali di alta qualità.

Si possono usare immagini campione prese da siti web o motori di ricerca, ma solo nel caso in cui non siano disponibili immagini personali o ci sia una buona ragione per evitare l'identificazione personale (vedi Scheda 4: Momento di riflessione). Bisognerà controllare se l'utilizzo di tali immagini campione è gratuito. Presta attenzione a problemi relativi al copyright e la privacy, non si può mettere online l'immagine di una persona se non lo accetta. Controlla sempre se nelle immagini dei partecipanti compaiono persone che devono dare l'autorizzazione per la pubblicazione.

Una storia fatta insieme

Durante alcuni workshop DST i partecipanti creano un'unica storia tutti insieme invece di crearne una ciascuno. A volte creare una storia insieme può aiutare il gruppo a legare e può diminuire l'ansia provocata dal creare una storia da soli.

2 Iniziare



Questo capitolo esplora il momento in cui incontri il gruppo e cosa si può fare per aiutare il gruppo a legare

Obiettivi

- 1 Fornire linee guida chiare e un luogo sicuro dove i partecipanti possano creare e condividere storie digitali
- 2 Assicurarsi che i partecipanti capiscano le aspettative e il ruolo del formatore, e si sentano pronti per iniziare il processo di creazione di una storia digitale



<http://idigstories.eu/Iniziare>



Suggerimenti:

1. **Lo spazio che hai scelto per il tuo workshop è abbastanza grande?**
I partecipanti si possono muovere in libertà? Ci si può disporre in circolo? C'è abbastanza spazio perché tutti si siedano intorno al tavolo con i computer?
2. **Hai l'attrezzatura necessaria per il corretto svolgimento del workshop?**
Proiettori, Schermi, Computer. Tutto ciò è necessario per la tua sessione di DST
3. **C'è abbastanza spazio per lavorare individualmente?**
Per la maggior parte del tempo i partecipanti lavoreranno individualmente. C'è abbastanza spazio perché ciò accada?
4. **Ci sono abbastanza prese elettriche nello spazio che hai scelto?**
Ci sono troppi cavi in giro per la stanza? I tavoli sono abbastanza vicini alle prese? C'è almeno una presa per ciascun partecipante?
5. **La stanza è sicura e confortevole?**
Questo processo è privato e personale. I partecipanti si sentono a loro agio nella stanza? C'è pericolo che qualcuno entri per caso?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**
- **Attività**

Aspetti pratici

Luogo e posizione

- E' accessibile a tutti e facile da trovare?
- E' un ambiente confortevole dove il workshop può svolgersi senza essere disturbati da rumori, altre persone nello stesso edificio o simili?
- Il luogo è adeguato per tutte le fasi del processo di DST, è provvisto di spazio per il lavoro individuale, insonorizzato il più possibile con un'illuminazione che può essere adattata alla proiezione di video e ha una buona acustica?
- Vi è accesso ad una rete Wi-Fi? Molte persone scaricano le foto durante il processo di DST quindi una connessione Wi-Fi è di vitale importanza

Orari del workshop

- E' concorde con le necessità di tutti i partecipanti? Può essere cambiato?
- Come pensi che questo gruppo lavori meglio, lavorando intensivamente nel corso di alcuni giorni consecutivi per immergersi meglio nel processo di DST o avendo delle pause tra un incontro e l'altro, cosa che può aiutare molto se alcuni hanno impegni improrogabili o impellenti (lavoro , bambini o simili)?

Attrezzature Tecniche – Controlla che i computer e le altre apparecchiature abbiano:

- Software di scrittura e una stampante
- Una videocamera e uno scanner ad alta risoluzione
- Possibilità di registrare audio ad alta qualità
- Presenza di tutti i software necessari già installati

Partecipanti – hanno ricevuto informazioni dettagliate su cosa portare, come per esempio il tipo e la quantità di foto da portare e se devono essere portate su una chiavetta USB?

Creare un “luogo sicuro”

Linguaggio

Presta attenzione al linguaggio e cerca di mantenerlo il più chiaro e semplice possibile, evitando termini tecnici e altri gerghi

Lavorare con un gruppo multiculturale

Può essere un'esperienza che arricchisce splendidamente tutti i partecipanti, ma bisogna prestare ulteriore attenzione al linguaggio per evitare malintesi e permettere ad ognuno di esprimersi

Riservatezza

Bisognerà accordarsi sulle ‘regole’ della riservatezza, che comprendono:

- Le informazioni condivise rimangono all'interno del gruppo
- Non si possono registrare le storie di altri partecipanti, mentre queste vengono create mentre si è in cerchio a condividere le proprie idee, i telefoni andrebbero spenti!
- Non si possono condividere foto senza consenso o contenenti immagini di gruppi vulnerabili, come per esempio persone in cerca di asilo o bambini in affidamento

Nessun giudizio

Andrebbe messo in chiaro, preferibilmente in accordo tra tutti i membri del gruppo, che nessun partecipante e nessuna storia saranno giudicati o sarà dato loro un voto

Assistenza

Il formatore è anche un facilitatore il cui ruolo è quello di assicurarsi che ogni membro del gruppo si senta a proprio agio e possa partecipare equamente, sia parlando che ascoltando. Questo approccio deve prendere atto sin dall'inizio tramite attività per rompere il ghiaccio. Una volta che si è creato il luogo sicuro si possono iniziare le attività di condivisione delle storie.

Momento di riflessione

Regole di base

All'inizio di un workshop DST dove i partecipanti erano adulti, il formatore ha usato delle frasi previamente preparate contenenti le ‘regole’ e i principi del workshop. Per esempio, *‘Rispetto le opinioni degli altri partecipanti anche se non le condivido’*.

Queste frasi sono state usate in un'attività per conoscersi, dove i partecipanti si alzavano e si scambiavano di posto se erano d'accordo, mentre se non lo erano rimanevano seduti. Si potevano anche suggerire altre frasi e attraverso questo processo i partecipanti hanno raggiunto un accordo sulle 'regole' e i principi per il workshop in modo che chiunque si sentisse a proprio agio. Se la parola 'regole' sembra troppo intimidatoria prova a trovare una parola meno forte, come 'limiti' o 'linee guida del gruppo'.

Attività per rompere il ghiaccio, stimolare e conoscersi

Chiunque... - *Utile per far legare i partecipanti senza lo stress di essere l'unico a parlare mentre gli altri ascoltano*

Tutti i partecipanti si siedono su delle sedie messa a cerchio mentre una persona rimane al centro (solitamente è il formatore così da aiutare a capire l'attività). La persona al centro dice una frase relativa a sé che inizi con "chiunque..." - per esempio 'chiunque abbia un cane'. I partecipanti che si ritrovano nella frase (in questo caso chiunque abbia un cane) devono alzarsi e trovare un nuovo posto in cui sedersi il più velocemente possibile (anche la persona al centro). Mancherà sempre un posto e chi rimane in piedi deve rimanere al centro e dire un'altra frase che inizi con 'chiunque...'. Ciò si ripete fin quando si vuole.

Una verità, una bugia – *crea una situazione dove si possa raccontare e permette al gruppo di condividere informazioni personali.*

Ogni membro del gruppo (scelto a caso o in base all'ordine del cerchio) dice il suo nome seguito da 2 frasi riguardanti sé stesso, una vera e una falsa. Per esempio "Mi chiamo John e il mio animale domestico è un serpente. Mi chiamo John e ho fatto colazione con un toast"

Se il gruppo e i singoli partecipanti si sentono a loro agio possono porre altre domande per vedere se chi ha parlato può elaborare la sua 'storia'. Dopodiché i partecipanti votano per decidere quale delle due frasi credono sia vera e quale falsa. Assicurati che i partecipanti scelgano con attenzione cosa dire e che non si sentano costretti a dire qualcosa per cui si sentano a disagio.

Nota: Questa attività si concentra sul non dire la verità, ma il DST si basa (nella maggior parte dei casi) nel raccontare il vero. Nonostante ciò questa attività può essere usata per illustrare il processo di creazione di una storia inventata all'interno del workshop DST.

Fotografo e macchina fotografica – *incoraggia il guardare le cose da diversi punti di vista, un'altra abilità utile per il raccontare storie.*

Dividi il gruppo in coppie e chiedi ad ogni coppia di nominare un fotografo e una macchina fotografica. Il fotografo decide un oggetto presente nella stanza che vorrebbe fotografare e poi chiede alla macchina fotografica di chiudere gli occhi e la indirizza verso l'oggetto/la scena puntandola nella direzione giusta e regolandola (angolo, altezza, ecc.). Il fotografo non può parlare alla sua macchina fotografica durante questa fase. Poi la macchina fotografica apre gli occhi per 3 secondi, si gira verso il fotografo (così da non vedere cosa ha fotografato) e descrive a parole ciò che ha visto. Allora entrambi si girano verso l'oggetto/la scena e discutono di come l'hanno percepita in modo diverso. Cosa hanno notato tutti e due? In cosa differiva la loro percezione? Si sono concentrati su un singolo oggetto o sul contesto generale?

Dopo che si è discusso tutto ciò, le coppie si scambiano i ruoli: il fotografo diventa la macchina fotografica e viceversa.

Per finire, il gruppo si riunisce e i partecipanti condividono l'esperienza con gli altri in modo da discuterne tutti insieme.

Questa attività si basa sul creare fiducia, comunicazione e attenzione.

Nota: Chiudere gli occhi e farsi guidare richiede fiducia quindi assicurati che il gruppo si senta a proprio agio prima di provare questa attività.

3 Creare una storia





Questo capitolo esplora il processo di racconto di una storia e riflette su cosa può servire al formatore per aiutare il gruppo a capire cosa serve per creare una storia.

Obiettivi:

- 1 Capire come facilitare il processo di creazione e racconto di una storia in un ambiente sicuro
- 2 Aiutare i partecipanti a riflettere su che tipo di storia vorrebbero raccontare



http://idigstories.eu/Creare_una_storia



Suggerimenti:

1. Ogni partecipante ha la sua storia?

Hanno già idea della storia che vogliono condividere? Devi aiutarli a scegliere?

2. Sono capaci di rimanere nei limiti di tempo?

La durata massima è di 2.5 minuti. I tuoi partecipanti sono pronti a elaborare la loro storia facendola rientrare in questo limite?

3. Hanno abbastanza foto?

Il numero raccomandato di foto è 15-25. I partecipanti hanno bisogno di altre immagini (prese da internet)?

4. Hanno già un copione?

Sanno già cosa devono dire? Si sentono a loro agio con il copione e il suo contenuto? Ha un senso per le altre persone?

5. Si sentono a loro agio nel condividere la storia?

Sanno cosa succederà alla loro storia? Si sentono a loro agio a condividerla con gli altri partecipanti?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**
- **Attività**

Aspetti pratici

1. Fornisci informazioni chiare riguardo al processo

- Le tempistiche per le assegnazioni, per esempio quando si selezioneranno le foto, quando si scriverà il copione e così via
- Fai guardare alcuni video che possono fungere da esempio
- Rispondi a domande e preoccupazioni
- Spiega chiaramente i problemi legati alla privacy e al copyright
- Chiarisci la fine del processo e cosa succederà ai video in seguito (salvataggio, pubblicazione, diritti d'autore)
- Alcune persone preferiscono partire dalle fotografie per poi scrivere la storia, altre preferiscono scrivere la storia e cercare le fotografie in seguito, entrambi i modi vanno bene, ma assicurati che si scelga un punto di partenza

2. Fatti conoscere – svolgi una (o più) attività per rompere il ghiaccio. Vedi la lista di attività consigliate nella sezione ‘ Attività’

3. Lo story circle – dove i partecipanti creeranno una bozza della storia per cui verrà scritto il copione, ovvero la parte narrativa del video

- E' ideale che prenda luogo in una stanza separata, comoda e priva di rumori esterni e dove le sedie siano disposte in modo che chiunque possa partecipare
- Potrebbero servire degli oggetti, dipende dal tipo di attività, ma per la maggior parte dei gruppi è preferibile far portare 3 oggetti che stanno loro a cuore (anche delle foto vanno bene) e una bozza della loro storia, se disponibile
- Include una serie di attività per rompere il ghiaccio e ‘giochi’ per stimolare le idee. Vedi ‘Attività’ a seguire per degli esempi. Altre idee si trovano nel manuale di formazione sul DST.
- Idealmente si conclude con i partecipanti che decidono quale storia raccontare e che si preparano a scriverne una prima bozza

4. Scrittura delle storie – creare un chiaro ma semplice copione che sarà letto dal suo scrittore che sarà il narratore del video. Da includere:

- Frasi brevi e semplici, che riflettano la personalità e il linguaggio caratteristico dello scrittore. E' ideale rimanere tra le 180 e le 320 parole
- Prima di considerare il copione concluso, lascia allo scrittore il tempo di 'dormirci sopra' così da poter apportare eventuali modifiche
- Poni le giuste domande per aiutare lo scrittore a trovare il vero fine della storia così da poter togliere le informazioni non necessarie. Meglio la qualità che la quantità!
- Guida sia chi è fermo sulla propria storia sia chi è troppo sicuro di se

5. Storyboard – una semplice tabella divisa in due colonne, la prima ha il testo diviso secondo un certo 'ritmo' - solitamente frase per frase – accoppiato con la foto appropriata nella seconda colonna

- Proporziona la grandezza delle foto con quella del testo
- In generale, la giusta quantità di frasi per foto è due, ma può variare per adattarsi al ritmo emotivo e alla drammaturgia del video

Creare un 'luogo sicuro'

Nessuno stress

Assicurati che i partecipanti non si sentano stressati dal dover raccontare una storia 'bella' o 'interessante'. Per esempio un gruppo di partecipanti con un passato di rifugiati non deve essere costretto a raccontare solo storie sui viaggi mentre cercavano un asilo. Non confrontare ma condividi, e permetti a tutti di far sapere agli altri di cosa tratta la loro storia o di tenerlo per sé finché essa non è condivisa con tutto il gruppo, alla fine del workshop

Protezione personale

Se un gruppo è composto da colleghi di lavoro, potrebbe essere necessario distanziare le informazioni personali da quelle professionali quando si condividono informazioni. Inoltre ricorda le diverse dinamiche di adulti e bambini/teenagers quando si tratta di condividere informazioni ed esperienze personali

Affrontare lo stress

E' normale riconoscere che questo processo è personale e stressante. Prova a rassicurare i partecipanti che non ci sono 'storie sbagliate' e che questa non è la storia della loro vita, ma solo una parte (spesso piccola) della loro esperienza di vita. A volte far condividere ai partecipanti le loro idee può aiutarli a fargli trovare l'idea giusta. Usa il gruppo per supportare questo processo

Momento di riflessione

Lavorare con bambini, adulti sensibili o gruppi i cui partecipanti non si conoscono può richiedere di svolgere delle attività all'inizio del workshop. Il gruppo ha bisogno di qualcosa di più oltre alle attività per rompere il ghiaccio mostrate nella prima sezione?

“Due giorni dopo lo story circle e prima dell'introduzione della creazione della storyboard abbiamo svolto un'attività stimolante durante la quale i partecipanti si sono messi in cerchio e ognuno doveva dire il suo nome, una parola che iniziava con la prima lettera del suo nome e un movimento legato a questa parola. Alla fine, quando tutti lo hanno fatto, ogni partecipante ha dovuto ripetere il nome di ogni partecipante, la parola ad esso correlata e il movimento. Questo ha aiutato molto il gruppo a sentirsi a proprio agio”

Stimolare i partecipanti e accogliere calorosamente le persone all'interno del workshop è un ottimo modo per mettere il gruppo a proprio agio con il processo di DST. Ciò non vuol dire che ogni gruppo ne ha bisogno, ma se il tuo gruppo è formato da persone giovani, sensibili o insicure allora ciò può essere utile

Attività per rompere il ghiaccio, stimolare e conoscersi

Qualcosa di simile / qualcosa di diverso – condividere se stessi, raccontare piccole storie e imparare a conoscere gli altri

Chiedi al gruppo di disporsi in cerchio. Prendi un oggetto che si possa lanciare e chiedi ai partecipanti di passarlo a qualcuno con cui hanno qualcosa in comune, che sia qualcosa che sanno già o qualcosa di visibile come il colore dei capelli.

Esempio *Lo passo a xxx perché siamo entrambi vestiti di blu.*

Dopo che ognuno ha passato l'oggetto, invitali a passarlo a qualcuno da cui differiscono.

Esempio *Lo passo a xxx perché ha un animale domestico, mentre io no.*

Prima di iniziare l'attività può essere utile ricordare le 'regole' del gruppo per evitare commenti inappropriati o che qualcuno venga preso di mira.

Storia di una fotografia

Il formatore invita i partecipanti a portare una foto che sta loro a cuore. Può essere una foto che useranno nella loro storia DST come può non esserlo. I partecipanti si scambiano le foto così che ognuno abbia una foto a lui sconosciuta. Ogni partecipante procede quindi a inventarsi una storia che pensa possa essere connessa alla foto. Dopo che ognuno ha fatto ciò le foto tornano ai loro proprietari che raccontano quindi le vere storie dietro le foto. Questa è un'attività molto interessante che mostra come un oggetto - in questo caso una foto – possa essere visto e descritto da più punti di vista. Inoltre fornisce ai partecipanti un'occasione di liberare la propria immaginazione per dare vita ad una foto sconosciuta.

In alternativa il formatore può dare ai partecipanti una serie foto scelte a caso per poi invitare i partecipanti a inventare una storia ispirata a ciò che vedono. Ciò introduce la discussione narrativa e la struttura delle storie, che saranno necessarie nelle fasi a seguire.

4 Creare una digital storytelling

- Definire il tema e l'obiettivo del progetto
- Raccontare la storia in modo coinvolgente
- Creare contenuti multimediali
- Pubblicare e distribuire il progetto
- Valutare l'impatto del progetto



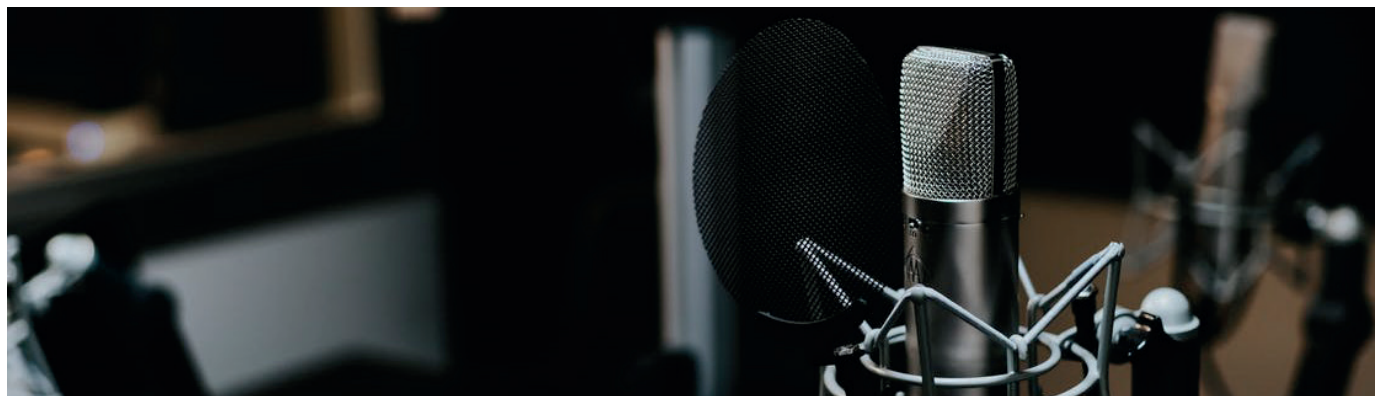
Questo capitolo si concentra sui lati pratici dell'uso della tecnologia e fornisce idee sull'uso dell'attrezzatura, la registrazione e l'organizzazione del tempo

Obiettivi:

- 1 Capire cosa serve per aiutare i partecipanti a montare digitalmente la loro storia
- 2 Assicurarsi che tu sappia aiutare i partecipanti ad usare software di media digitali



http://idigstories.eu/Creare_una_digital_storytelling



Suggerimenti:

1. **I partecipanti si trovano bene con il software che stanno usando?**

Sanno come montare il loro video? Lavorerete insieme?

2. **I partecipanti si sentono a loro agio con quello che hanno scritto?**

Lo hanno già provato? Lo hanno letto ad alta voce? E' della lunghezza giusta?

3. **Come è disposto il tuo spazio di registrazione?**

Si sentono rumori esterni? Sei sicuro che gli altri non possano sentire?

4. **Hai l'attrezzatura giusta?**

Cosa stai usando? Un telefono, un dictafono o il microfono del computer? Riuscirai ad ottenere la miglior qualità audio possibile?

5. **Hai abbastanza tempo?**

Registrare e montare può richiedere molto più tempo di quanto pensi. Tutti i partecipanti avranno lo stesso tempo a disposizione, e questo tempo sarà abbastanza? Ti ricordi quanto tempo ci è voluto per completare la tua storia?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**
- **Attività**

Aspetti pratici

1. I partecipanti si trovano bene con il software che stanno usando?

Il Digital Storytelling si concentra sulla storia, ma gran parte del processo consiste nel capire la tecnologia così che la storia possa essere registrata accuratamente. I partecipanti sanno come modificare una foto o come aggiungere un effetto, sei stato in grado di insegnarglielo?

2. I partecipanti si sentono a loro agio con quello che hanno scritto?

Ciò non significa essere contenti di cosa si è scritto, ma sentirsi a proprio agio sapendo che lo si dovrà leggere a voce alta. Alcuni partecipanti preferiscono scrivere appunti sul testo come per esempio pause, inflessioni e dove alzare o abbassare la voce.

3. Come è disposto il tuo spazio di registrazione?

E' distante dallo spazio dedicato al workshop? E' silenzioso e distante da potenziali rumori esterni? Tali rumori possono essere tolti in post-produzione ma ciò richiede tempo ed esperienza.

4. Hai l'attrezzatura giusta?

Solitamente sono i partecipanti a portare i computer e i software, ma l'attrezzatura da registrazione è una tua responsabilità. Esistono moltissimi dispositivi di registrazione e alcuni workshop usano applicazioni per telefono per registrare. Qualsiasi tipo di attrezzatura usi per registrare, provala personalmente prima e controlla la qualità del suono.

5. Hai abbastanza tempo?

Nonostante la lettura duri solo 1-2 minuti, molti preferiscono registrare la loro storia più volte, così da poter tagliare o modificare parti del testo. Assicurati di lasciare ad ogni partecipante abbastanza tempo per fare ciò.

Creare un 'luogo sicuro'

L'ansia della tecnologia:

Molti partecipanti dei workshop DST sono spaventati quando bisogna usare la tecnologia. Hai fornito guida e supporto adeguati riguardo l'uso dei software? Ciò che per te può essere facile ad altri può risultare molto difficile.

In un gruppo ci si aiuta:

Non sempre è un tuo compito aiutare a capire la tecnologia, alcuni partecipanti possono aiutare i loro compagni quando hanno finito la loro storia.

Bilanciare l'uso del tempo:

I workshop non hanno una durata fissa, dipende dal tuo obiettivo e dai bisogni del tuo gruppo. Ricordati anche che puoi estendere la durata della formazione se pensi che i partecipanti abbiano bisogno di più tempo. Alcuni partecipanti preferiscono completare le storie da soli, quindi non dimenticarti che questo lavoro può essere svolto anche nel loro tempo libero (di sera, tra una sessione e l'altra).

Momento di riflessione

Uso delle foto – Equilibrio tra foto personali e foto campione o disegni.

Durante un workshop alcuni partecipanti non volevano condividere immagini personali ma volevano comunque raccontare la loro storia. La soluzione secondo un partecipante fu sfocare le facce nel video, usare foto più generiche. Credeva che fosse comunque importante raccontare la propria storia e gli faceva piacere sapere che ci sarebbero comunque state la sua voce, la sua storia e le sue foto, mantenendo una protezione sulle immagini personali.

Altri partecipanti potrebbero voler usare solo immagini campione o disegni (Vedi 'lavorare su argomenti sensibili' per sapere di più sull'utilizzo dei disegni). Una partecipante disse che si sentiva legata alla storia ma non voleva essere riconosciuta. Altri partecipanti non hanno voluto condividere la loro storia ma hanno commentato dicendo che si sono divertiti e che si sono sentiti sollevati dopo aver creato e provato a leggere la storia.

Nota: Assicurati sempre di controllare se le foto prese da internet sono sotto copyright o possono essere usate liberamente.

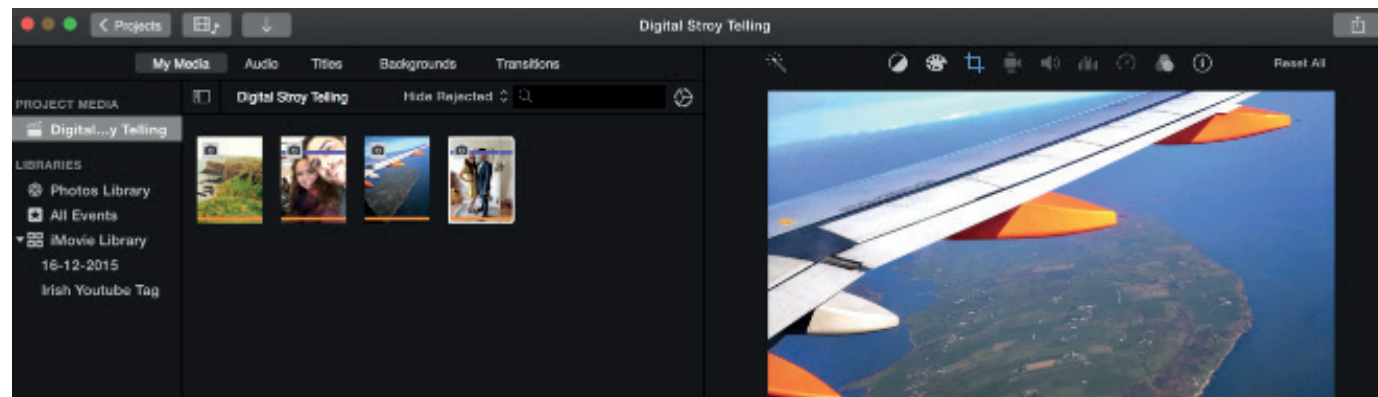
Alcune risorse utili

MacBook – Imovie

Nella maggior parte dei progetti i partecipanti useranno vari software di editing che funzionano su Windows.. Gli utilizzatori di sistemi MacOS useranno l'applicazione IMovie. Sotto si trova un video tutorial. Potranno trovare la guida per l'uso di Imovie al link: http://idigstories.eu/imovie_guide.



http://idigstories.eu/step_by_step



5 Lavorare su argomenti sensibili



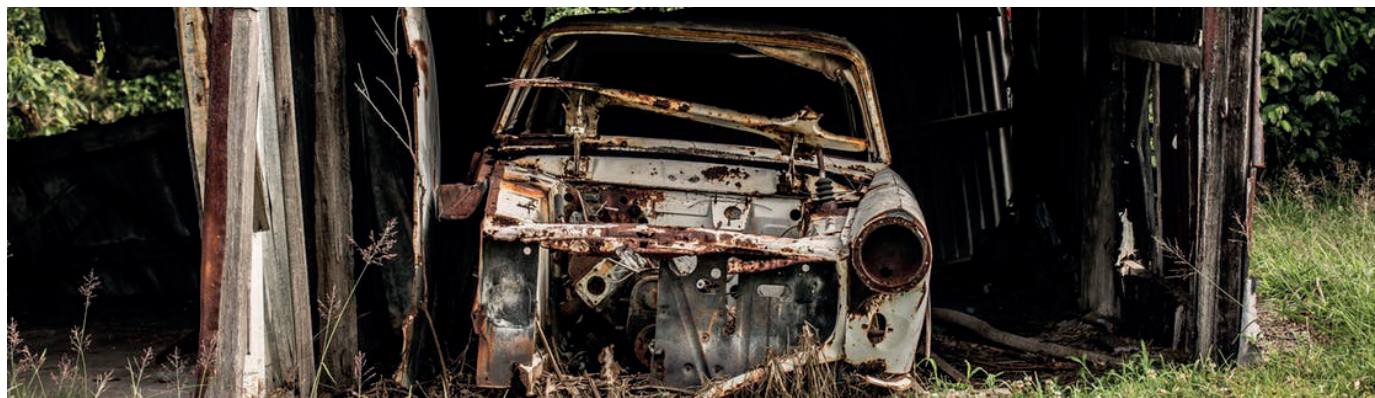
Questo capitolo si concentra su cosa deve fare il formatore per garantire la sicurezza all'interno della sessione e cosa fare quando emergono problemi che possano intaccarla.

Obiettivi:

- 1 Assicurati che i partecipanti capiscano il bisogno di prendersi cura di sé e incoraggiali a pensare attentamente a che storia vogliono raccontare.
- 2 Capire come fornire supporto ai partecipanti quando si tratta materiale che può essere traumatico o che potrebbe metterli a disagio.



http://idigstories.eu/Lavorare_su_argomenti_sensibili



Suggerimenti:

1. **I partecipanti condividono volontariamente?**
I partecipanti sentono la pressione di raccontare una storia 'interessante'? Assicurati che non ci sia alcun tipo di pressione.
2. **I partecipanti sanno cambiare idea?**
Sanno che possono cambiare la loro storia? Una storia lasciata a metà è meglio di una storia con cui non si sentono a proprio agio.
3. **Qualcuno userà delle foto di eventi traumatici?**
Questo può essere sia stimolante che spaventoso. Assicurati che i partecipanti siano pronti ad entrambi gli effetti delle foto. E' passato abbastanza tempo dall'evento?
4. **I partecipanti hanno alternative alle foto personali?**
Foto d'archivio, disegni, scene ricostruite, tutte queste sono ottime alternative alle foto personali.
5. **I partecipanti si sentono al sicuro?**
Si sentono in grado di raccontare la loro storia senza essere giudicati dal gruppo?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**

Aspetti pratici

Formatori – avete partecipato ad un workshop o creato la vostra Digital Story prima di gestire un gruppo?

I formatori devono equilibrare l'approccio sensibile e quello flessibile

Questo significa prestare attenzione ai bisogni dei singoli individui mantenendo intatte la dinamica e la coesione del gruppo. Ciò significa anche prestare attenzione al processo in sé piuttosto che concentrarsi sul creare una 'buona' storia

Accordati con i partecipanti su come approcciarsi agli argomenti sensibili e ai conflitti, qualora dovessero emergere.

Per esempio, un formatore può essere sostituito in caso di contrattempo? Esistono occasioni in cui il gruppo può essere usato come supporto? Se serve, prenditi una pausa, sii flessibile.

Le barriere di comunicazione possono costringere i formatori a lavorare singolarmente con i partecipanti

In alcuni casi può essere necessario saltare la fase dello story circle e usare la tecnica dell'intervista guidata, iniziando conversazioni libere su un oggetto personale o una fotografia.

Usare i disegni invece delle fotografie

I disegni possono essere usati per esprimere situazioni delicate o argomenti sensibili preservando l'anonimato del protagonista creando comunque un video sincero ed autentico. I disegni fatti dal proprietario della storia sono meglio delle foto di archivio in quanto aggiungono un legame personale tra la storia e il video.

Salvaguardia e protezione di gruppi vulnerabili

'Salvaguardia' è un termine usato quando si lavora con gruppi vulnerabili (bambini, adulti considerati vulnerabili a causa di età, malattie, salute mentale e altre disabilità). I formatori devono esseri consapevoli

del quadro giuridico di riferimento ed essere pronti a guidare con cura il gruppo nel contesto in cui stanno lavorando. Sarà necessaria una stretta cooperazione tra genitori, insegnanti (in caso si lavori con dei bambini) o supporto dello staff nel caso in cui si lavori con adulti vulnerabili.

Condividere le regole

Potrebbe essere importante stabilire regole su cosa si possa o non si possa dire fuori dal workshop. Nella maggior parte dei casi la regola è che si può parlare della propria storia fuori dal workshop, ma non si può parlare degli altri partecipanti e delle loro storie.

Creare un “luogo sicuro”

Prepararsi e frequentare il gruppo dall’inizio

La creazione di un luogo sicuro dipende in parte da cosa succede all’inizio del processo. Sotto trovi dei promemoria riguardo ai consigli dati nei primi 3 capitoli:

- Sii chiaro riguardo alle informazioni e alle aspettative quando parli con i potenziali partecipanti
- Accordati con il gruppo e stabilisci chiaramente delle ‘regole’ sulla riservatezza
- Assicurati che lo spazio sia confortevole
- Svolgi attività per rompere il ghiaccio
- Avrai bisogno di consapevolezza, attenzione, e strategie per trattare gli argomenti sensibili , prendendo anche in considerazione le opportunità che hanno i partecipanti di esprimere il loro sentirsi a disagio
- Flessibilità e concentrazione (sui fini del workshop) sono necessarie per risolvere i problemi non appena emergono, permettendo alle storie di cambiare durante il processo se se ne presenta il bisogno
- Crea occasioni nelle quali i partecipanti possano esprimersi e farti sapere se si sentono a loro agio e se sono contenti di come il processo si sta svolgendo
- Debriefing e conclusione – il video finito è proprietà di chi l’ha prodotto e quindi potrà essere usato soltanto con il suo permesso (preferibilmente scritto). E’ quindi importante ricordare ai partecipanti che possono cambiare o revocare tale permesso a loro piacimento. Ciò significa che anche molto tempo dopo la fine del workshop possono dare il permesso alla pubblicazione sul web o richiedere la sua rimozione dal dominio pubblico (per esempio da un sito gestito da noi).

Dove puoi trovare supporto se un argomento sensibile lo richiede, sia per un partecipante che per te, in caso tu sia il formatore?

Potrai rivolgerti a qualcuno di esterno al workshop o ad un collega, avrai bisogno di assicurarti che i

partecipanti sappiano a chi rivolgersi. Si potrebbero rivolgere a qualcuno che ha già lavorato con questo gruppo (per esempio un insegnante).

Terapeutico, non terapia

Il DST non è una tecnica di terapia, ma in alcuni casi può avere effetti terapeutici. Uno di questi casi potrebbe essere quello in cui un'esperienza personale ha un effetto traumatico.

Considera le seguenti opzioni:

- Lascia molto tempo ai partecipanti per decidere la storia appropriata, l'interesse non deve contare di più della sensibilità.
- Assicurati che il partecipante sia a proprio agio nel condividere la storia con il resto del gruppo.
- Se emerge un trauma questo può essere trattato solo con l'aiuto di un terapeuta professionista, bisogna accorgersene subito e consigliare al partecipante di cercare un aiuto esterno.

Cosa è il ritorno di un trauma? Il ritorno di un trauma può avvenire quando un partecipante è esposto ad uno stimolo collegato direttamente o indirettamente ad un evento traumatico avvenuto durante la sua vita. Quando una persona è traumatizzata (o se il trauma gli ritorna perché travolto da intense emozioni) si può creare una reazione così forte che il partecipante può credere di rivivere il momento traumatico.

I modi di rispondere a questa situazione sono:

- Lascia al partecipante abbastanza spazio per dargli modo di capire cosa gli è successo e per fargli sapere che può parlare dell'incidente.
- Permetti al partecipante di provare a raccontare la storia ad un compagno o al formatore prima di renderla una storia digitale
- Controlla che il partecipante voglia davvero condividere questa storia e non lo stia facendo perché è una storia 'interessante'
- Assicurati che sia passato abbastanza tempo dall'evento

Se vedi che un partecipante inizia ad essere preoccupato, spaventato o mostra reazioni preoccupanti mentre lavora alla sua storia potrebbe essere necessario il tuo intervento. Ciò non significa che i partecipanti non possano usare quello stimolo come centro della storia, ma bisogna ricordare loro che ci sono altre opzioni.

Assicurati anche che tale evento non abbia avuto effetti su tutto il gruppo e fornisci supporto se necessario.

Ricorda:

Se un partecipante non riesce a proseguire la sua storia, non è mai troppo tardi per cambiarla. Può essere necessario che sia il formatore a spiegarlo così che il partecipante non continui credendo di non avere altra scelta.

Momento di riflessione

“E’ importante chiedere opinioni durante e alla fine del workshop. In uno dei nostri workshop, dopo il secondo giorno davamo ai partecipanti un foglio di carta su cui scrivere anonimamente qualcosa che gli era piaciuto e qualcosa che non gli era piaciuto. Abbiamo fatto lo stesso dopo esserci messi in cerchio l’ultimo giorno dopo la proiezione dei video.”

6 Condividere e terminare il lavoro

- **Condividere il lavoro**
 - **Condividere il lavoro** significa distribuire il lavoro tra più persone, in modo da ridurre il tempo necessario per completarlo.
 - **Condividere il lavoro** può essere fatto in molti modi, a seconda delle risorse disponibili e delle competenze dei collaboratori.
 - **Condividere il lavoro** può essere fatto in modo da ridurre il tempo necessario per completarlo, o per aumentare la qualità del lavoro.
 - **Condividere il lavoro** può essere fatto in modo da ridurre il tempo necessario per completarlo, o per aumentare la qualità del lavoro.
- **Terminare il lavoro**
 - **Terminare il lavoro** significa completare il lavoro, in modo da poterlo consegnare al cliente o al superiore.
 - **Terminare il lavoro** può essere fatto in molti modi, a seconda delle risorse disponibili e delle competenze dei collaboratori.
 - **Terminare il lavoro** può essere fatto in modo da ridurre il tempo necessario per completarlo, o per aumentare la qualità del lavoro.
 - **Terminare il lavoro** può essere fatto in modo da ridurre il tempo necessario per completarlo, o per aumentare la qualità del lavoro.



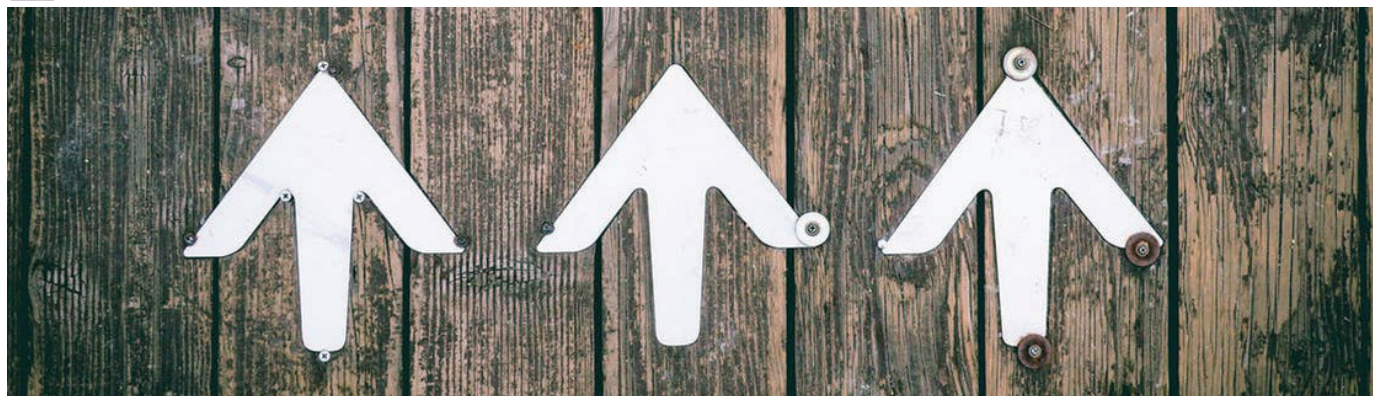
Questo capitolo si concentra su come aiutare il gruppo ad arrivare ad una conclusione, non solo condividendo le storie ma aiutando i partecipanti a riflettere su cosa hanno compiuto.

Obiettivi:

- 1 Capire l'importanza di portare il gruppo ad una conclusione e come riuscirci.
- 2 Permettere ai partecipanti di presentare ciò che hanno realizzato e riflettere sul processo di DST



http://idigstories.eu/Condividere_e_terminare_il_lavoro



Suggerimenti:

1. **Tutti possono vedere l'attrezzatura su cui condividi? - schermo ecc..**
Tutti si sentono a proprio agio? La stanza è abbastanza grande per ospitare tutti? Hai bisogno di un'altra sala per la proiezione?
2. **Sai come introdurre tutte le storie?**
Hai un riassunto di ogni storia? Introduce la storia senza svelare troppo?
3. **I partecipanti sanno cosa succederà alle loro storie una volta finito il workshop?**
Saranno condivise su internet? Saranno usate a fini promozionali? I partecipanti sanno che possono negare qualsiasi tipo di utilizzo?
4. **I partecipanti hanno invitato qualcuno di esterno al gruppo?**
Ogni partecipante deve essere d'accordo su tale possibilità. Le persone invitate possono visionare solo il video di chi li ha invitati. In genere si raccomanda di mantenere la visione riservata ad un piccolo gruppo.
5. **Come saluterai il gruppo?**
Con un'attività? Con una discussione? Come presenterete e rifletterete sul processo di DST?

Link veloci:

- **Suggerimenti**
- **Aspetti pratici**
- **Momento di riflessione**
- **Attività**

Aspetti pratici

Proiezione

Le storie digitali sono fatte per essere condivise con altre persone, per questo la preparazione per la proiezione dei video e per la fine del lavoro dovrebbero partire fin dall'inizio del lavoro di gruppo. Assicurati che i partecipanti sappiano che i loro video saranno proiettati e condivisi con gli altri alla fine del workshop e lascia una bella porzione di tempo per questa fase.

Crea un momento di proiezione di una certa 'importanza':

- Sistema la stanza in modo che lo schermo possa essere visto con facilità da tutti e spegni le luci se necessario.
- Usa dei dispositivi audio e video di alta qualità.
- Il formatore dovrebbe introdurre ogni video con un paio di parole personali in modo da ridurre il disagio del proprietario e per assicurarsi che il lavoro ottenga l'attenzione che merita. Evita commenti critici e assicurati che lo facciano anche gli altri partecipanti.
- Tutti i partecipanti dovrebbero essere presenti. Vedi 'Creare un luogo sicuro'.
- Considera l'idea di un secondo giorno di proiezione con un pubblico più ampio, per costruire una comunità e praticare la condivisione di DST (ammesso che tutti i partecipanti diano il loro permesso).
- Presenta allo stesso modo ogni video!
- Lascia che i partecipanti presentino il loro lavoro, dedica del tempo a questo e alla condivisione di emozioni.
- Se un partecipante non è presente agisci come se ci fosse, condividi il suo video, introducilo e fagli sapere che è avvenuto comunque.

Debriefing

Come tutti i processi di gruppo, il workshop di digital storytelling richiede una conclusione. Questa è anche un'opportunità per ogni partecipante di dare opinioni al gruppo e ai formatori sul processo in sé.

- Ciò può avvenire attraverso una discussione di gruppo dove i partecipanti si mettono in cerchio o attraverso un'altra attività di riflessione. Vedi 'Attività per rompere il ghiaccio, e stimolare'.
- Questo momento serve per condividere esperienze personali, non per parlare dei video finiti e certamente NON per criticarli.
- Ogni partecipante dovrebbe avere l'opportunità di dire o condividere qualcosa, inclusi i formatori e i loro assistenti. Ciò può includere un'esperienza positiva e una negativa avvenuta durante il lavoro.

Creare un “luogo sicuro”

Hai fornito chiare informazioni su come i video saranno condivisi? E hai ottenuto il consenso dai partecipanti? Qualche volta alcuni partecipanti non vogliono condividere le loro storie con un pubblico più ampio. Tale condivisione può essere un problema con particolari gruppi come per esempio i rifugiati.

Persone esterne al gruppo (familiari o amici) possono essere invitate alla proiezione solo se tutti i partecipanti sono d'accordo. Sii pronto a mandare via eventuali 'ospiti inaspettati'. In alcuni casi sta al formatore decidere se la proiezione deve essere limitata ai soli partecipanti, soprattutto se si è lavorato su argomenti sensibili.

Per video fatti con i bambini c'è bisogno del consenso dei genitori/tutori per poterli proiettare. Considera l'opzione di chiedere il consenso per la proiezione anche a gruppi vulnerabili, come per esempio adulti con problemi di apprendimento.

Momento di riflessione

Hai pensato abbastanza a come concludere il workshop?

E' facile dimenticarsi qualcosa mentre si prepara la creazione delle storie, la registrazione e si migliorano le storie prima di proiettarle. Nonostante ciò la chiusura del workshop è molto importante in quanto permette al gruppo di condividere pensieri ed esperienze, è quindi molto importante lasciare tempo ed energie disponibili per la sua preparazione. Ciò si può fare condividendo feedback in cerchio o con un partner, o con altre attività.

Un'altra idea è svolgere un'attività di valutazione che catturi idee ed esperienze in modo che tu le possa condividere con altri gruppi in futuro.

Attività per rompere il ghiaccio, stimolare e conoscersi

Alcune cose le porto con me, altre me le lascio alle spalle:

I partecipanti si mettono in cerchio e ognuno condivide con gli altri un'esperienza positiva legata al workshop e una negativa che vorrebbe lasciarsi dietro. Per esempio "Porto con me l'orgoglio di essere stato capace di condividere la mia storia. Lascio alle mie spalle la rabbia di quando non riuscivo a caricare la foto".

A volte puoi introdurre il movimento fisico per rappresentare il portare con sé e il lasciarsi dietro.

Disegna il tuo viaggio:

Chiedi ai partecipanti di ricostruire insieme il loro viaggio attraverso il workshop. Si può fare disegnando il viaggio su un foglio di carta o disponendo i partecipanti lungo la stanza, in modo da rappresentare tutti insieme il processo evolutivo delle loro storie. L'obiettivo è sia quello di ricordare tutti i passi necessari alla creazione di una storia digitale, sia quello di riflettere insieme su tutti i cambiamenti avvenuti durante il viaggio.

Conclusione digitale:

Il tuo gruppo potrebbe voler creare insieme una storia digitale sul workshop. Ciò può includere immagini o commenti sul processo di DST.

Moduli

Modulo di consenso

Nome

Cognome

Email

Numero di telefono

Sono a conoscenza che le intenzioni di [nome del progetto / formatore] sono quelle di:

- usare le storie digitali a sua disposizione come risorsa didattica per sostenere la spinta internazionale per il
- miglioramento della qualità e dell'attrattività dell'educazione a lunga durata per gli adulti, tuttavia il team di quel
- progetto non ha controllo, e non può esserne ritenuto responsabile, sull'uso finale delle storie.

Sapendo ciò, dichiaro:

di acconsentire all'uso della mia storia come parte del progetto.

di acconsentire al programma di formazione previamente menzionato.

di acconsentire alla pubblicazione di foto, immagini e video che ritraggono il mio coinvolgimento nel progetto / istituzione.

di avere ottenuto il permesso necessario per l'uso del materiale usato nella mia storia.

Riguardo la diffusione della mia storia, dichiaro che:

- ☐ Acconsento alla pubblicazione web della mia storia.
- ☐ Acconsento all'uso strettamente didattico della mia storia.
- ☐ Non acconsento ad alcun altro uso della mia storia.

(ponga una croce su ciò che intende dichiarare)

.....
Data

.....
Firma

Modulo per la valutazione

Questo fa parte della riflessione va compilato una volta concluso il workshop.

La preghiamo di dedicare un momento per compilare questo questionario che riguarda il workshop DST.

Questo questionario è strettamente anonimo.

Dettagli / informazioni sul workshop:

Nome dell'organizzazione che gestisce il workshop.....

Nomi dei formatori del workshop

Luogo e data del workshop

Cerchia o evidenzia:

A chi era rivolto questo workshop DST?

- ☐ Adulti
- ☐ Bambini
- ☐ Studenti
- ☐ Giovani disoccupati
- ☐ Rifugiati / persone in cerca di asilo
- ☐ Immigrati
- ☐ Gruppo con bisogni didattici / fisici (Adulti / Bambini)
- ☐ Altro (prego specificare)

Descrivi un'attività svolta per aprire il gruppo

.....

Descrivi un momento di successo avvenuto durante il workshop

.....

Descrivi una questione / problema avvenuto durante il workshop e come è stato risolto

.....

Se potessi dare un consiglio a qualcuno che sta gestendo un workshop DST con il tuo stesso gruppo, cosa consiglieresti?

.....

Hai altri pensieri o commenti riguardo la tua esperienza che vorresti condividere e che potrebbero essere di aiuto ad altri?

.....

